



■ VICENZA. Uguale a sé stesso, eppure così diverso. Alla vigilia della sua seconda avventura in serie A, il Vicenza ritrova tutti i suoi uomini della passata stagione. Tutti, tranne uno: lo stopper svedese Bjorklund, ceduto agli scozzesi Glasgow Rangers per quasi 5 miliardi. È rimasto l'uruguayano Marcelo Otero, nonostante i dodici gol segnati nel suo primo anno in Italia. È rimasto Gigi Sartor, riscattato a caro prezzo (due miliardi) dalla Juventus nonostante nei mesi scorsi fosse insofferente all'idea di rimanere in biancorosso. A convincerlo è stata forse la certezza di finire all'Atalanta. E quindi, provinciale per provinciale, tanto vale rimanere dove almeno si è già conosciuti. È rimasto anche Francesco Guidolin, l'allenatore dei miracoli e delle tante promozioni impossibili, ferito una sola volta e cicatrice ancora da rimarginare, a Bergamo. È partito solo lo svedese, insomma, e con quel mucchio di soldi il Vicenza ha pensato al futuro (il riscatto di Ambrosetti dal Brescia per oltre 2 miliardi) e investito molto sui giovani. Il bomber Comacchini strappato al Bologna, Firmani, Sargia, Iannuzzi (il giovane laziale che Zeman non avrebbe mai voluto cedere, ma a Vicenza è solo in prestito) e il camerunense Pier Nlend Wome daranno forza e numeri a una panchina lo scorso anno un po' debole.

Wome... diciassette anni, un passato al Canon Yaoundé e un futuro da inventare, da vivere con tanta emozione. «Con questa esperienza davanti a me - dice il ragazzo - si apre un mondo tutto nuovo, altro calcio, altra qualità della vita. E tutto così diverso dal Camerun». Fisicamente, Wome è un gigante. Ha senso della posizione e tanta voglia di correre, forse anche troppa, a briglia sciolta, a tutto campo. Parla francese, ma già si fa capire in italiano. È molto forte di sinistro. Il Vicenza si ripresenta dunque uguale a se stesso. È uguale anche il pubblico, che ha già superato il record dei 12mila abbonamenti conquistato lo scorso anno. In realtà, è un Vicenza diverso e di non facile interpretazione.

Certo, l'obiettivo è uguale a quello di dodici mesi fa, ci mancherà. «Quest'anno però sarà ancora più dura - afferma Guidolin - perché ripetersi è sempre più difficile. A scasso di equivoci, lo dico subito: se sento parlare di coppa Uefa, entro in silenzio stampa. Dobbiamo solo salvarci, e non importa come. Mi sta bene anche se strappata con la classifica avulsa. Vorrei perciò rivedere l'intensità della scorsa stagione, la stessa rabbia. Questo Vicenza ricalca quel prototipo, ma serve mettere nuova benzina sotto forma di motivazioni».

Proprio da queste affermazioni, però, iniziano le diversità di questo Vicenza che è un replicante di quello che era dodici mesi fa. In città si respira un'aria strana, quasi di rilassatezza, quella paciosità cioè che deriva dall'abitudine a fare, o a ricominciare, qualcosa: la serie A, in questo caso. In realtà, non è così. Perché il Vicenza e la città di Vicenza non sono per nulla «abitate» al-

6/VICENZA. Attacco e centrocampo ok, manca l'erede di Bjorklund



Francesco Guidolin, allenatore del Vicenza. Sotto, Marcelo Otero

Ansa

Guidolin e il bel gioco, assicurazione salvezza

Il Vicenza di Guidolin cerca il bis: salvezza comoda e bel gioco. Il tecnico: «Non voglio sentir parlare di Uefa». Non sarà facile ripetersi. Pochi arrivi e una cessione importante: lo svedese Bjorklund.

GIULIO DI PALMA

la serie A. Non è automatico, e per nulla scontato, rimanerci a lungo dopo esserci tornati con tanta difficoltà (sedici anni di attesa, dal 1979 al 1995). Ma questo concetto fatica ad entrare nelle teste dei tifosi, e potrebbe rappresentare un problema: alle prime sconfitte, ad esempio.

Il vuoto creato in difesa dalla partenza di Bjorklund, poi, è ancora tutto da quantificare. Nelle partite di precampionato, Guidolin ha provato spesso Belotti, e a volte Sartor. Ma la difesa ha ballato. Ha retto, non ha convinto. «Per me - confessa infatti Guidolin - il ruolo di difensore centrale è scoperto. Belotti ha la mia stima, lo scorso anno veniva dal Nola, in serie C, ma quando è stato chiamato ha sempre fornito una risposta positiva. Partire

subito titolare, però, è un'altra cosa, in un ruolo poi così delicato e carico di responsabilità. Se ci fosse la possibilità insomma alla ripresa del mercato bisognerebbe intervenire». Il Vicenza ha chiuso la campagna acquisti con circa un miliardo di attivo. Nel caso quindi si presentasse davvero l'occasione, la società accontenterebbe il suo allenatore.

Infine, c'è il problema «presidentale». Peraldo Dalle Carbonare, assieme ad altri suoi familiari, è stato dichiarato «fallito» dal Tribunale di Milano. È una storia vecchia, legata alla Trevitex, l'azienda tessile di famiglia naufragata nei debiti. Per legge, quindi, Peraldo non potrebbe ricoprire cariche sociali, e quindi non potrebbe essere il presidente del Vicenza visto che la società è

una «spa». Per ora, però, è ancora al suo posto. E non ha per nulla fretta di farsi da parte. Il problema infatti è trovare qualcuno disposto a fargli da «prestanome», visto che lui intende comunque seguire la società. Il nuovo presidente potrebbe essere quindi Poltronieri, l'attuale vice. Più di qualcuno però preme perché la carica sia ricoperta, con equilibri allora diversi, da Gianfranco Barizza titolare della Pal Zileri nonché sponsor del Vicenza Calcio. L'unica cosa certa, per ora, in quella situazione così ingarbugliata, è che Peraldo Dalle Carbonare rimarrà alla guida del Vicenza, con la carica di «presidente onorario». E curiosa, questa prospettiva. In questo modo infatti una delle province più ricche e industrializzate d'Italia si ritroverebbe rappresentata, nel calcio con una carica persino «ad honorem», da un «collega» che è stato dichiarato fallito da un tribunale italiano. Non è proprio il massimo ma il bello è che andrà invece proprio così.

I primi test. Dopo cinque amichevoli la squadra di Guidolin è ancora imbattuta. Questi i risultati: Enego-Vicenza 0-21; Vicenza-Bari 0-1 (gara da 45 minuti); Vicenza-Reggiana 2-1 (gara da 45 minuti); Vicenza-Cagliari 1-1; Vicenza-Venezia 3-1.

L'OPINIONE

Difesa fragile

■ «È un Vicenza simile all'anno scorso. Se n'è andato lo svedese Bjorklund, ma l'organico è più equilibrato nel complesso, ci sono due soluzioni per ogni ruolo. Questo sotto l'aspetto teorico, ma il calcio non è come un'azienda qualsiasi, perciò bisogna attendere il responso del campo». Sergio Gasparin, direttore generale del Vicenza, è fiducioso. Nel suo secondo campionato di serie A la squadra scenderà in campo con il collaudato 4-4-2 e con una formazione particolarmente predisposta al gioco offensivo. Sartor e D'Ignazio sono infatti due terzini che amano spesso spingersi in avanti. Anche il centrocampo, soprattutto con i tornanti Ambrosetti e Rossi, è più propenso a rilanciare che a chiudere. Il Vicenza appare quindi sbilanciato in avanti, come tutte le squadre allenate da Guidolin, e in questo contesto potrebbe risultare utile, quando ci sarà da difendere il risultato, l'insediamento di Wome. Il ragazzo camerunense ha senso tattico, copre e recupera un'infinità di palloni, fisicamente è insuperabile. In linea

con Maini e Di Carlo potrebbe formare, in mezzo al campo, una cerchia difficilmente superabile. Con le qualificazioni per i Mondiali, quest'anno mancherà spesso il bomber uruguayano Marcelo Otero. L'alternativa è lo stagionato Cornacchini, 31 anni ma ancora tanta voglia di fare. In pre-campionato Guidolin lo ha provato spesso in coppia con Murgita. L'intesa è apparsa buona, anche se da perfezionare. È una coppia, insomma, da 20-22 gol.

L'unica incognita è in difesa. L'assenza di Bjorklund si farà sentire, e le partite di agosto hanno già dato segnali inequivocabili. Lo svedese dava enorme sicurezza all'intera retroguardia e con il libero Giovanni Lopez era entrato in sintonia. Finora Guidolin ha provato Belotti centrale, non escludendo invece l'impiego di Sartor a fianco di Lopez, con Belotti sulla fascia. Ma per Guidolin, l'ideale sarebbe pescare ancora dal mercato: riaprire il 26 agosto, potrebbe essere il momento buono. Soprattutto all'estero. □ G.D.P.



In alternativa, Francesco Guidolin ha trovato Cornacchini. «L'ho conosciuto in ritiro. È bravo, una persona seria, con lui non ho nessuna rivalità. Anzi, se finché sono via lui fa qualche gol... bene, vorrà dire che il Vicenza avrà fatto qualche punto in più e il sottoscritto... potrà riposare. Scherzo, ovviamente. Il Vicenza ha disputato quel bellissimo campionato perché è un grande collettivo, in cui tutti sono importanti e hanno un ruolo preciso, senza rivalità: uniti per centrare l'obiettivo, cioè la salvezza».

La salvezza, sembra una parola magica. Ripetersi, di solito, è più difficile della prima volta. Ma Otero è invece convinto del contrario. Secondo il bomber biancorosso, infatti, a parte le grandi squadre che lotteranno per lo scudetto, quasi facendo un campionato a sé, le altre sono un po' tutte sullo stesso piano. «Durante l'estate, però, il Vicenza ha cambiato pochissimo. Gli insegnamenti di Guidolin li conosciamo già a memoria, il nostro gruppo è bene affiatato. Certo, anche i nostri avversari ci conoscono già, ma noi abbiamo conservato lo stesso entusiasmo della passata stagione perché siamo convinti che raggiungere ancora la salvezza significherebbe aver compiuto ancora il miracolo. Gli stimoli ci sono, e poi anche quest'anno lo stadio vicentino sarà tutto esaurito, proprio come piace a me: i tifosi vicino al campo, tutti per te. Impossibile deluderli. □ G.D.P.

INGHILTERRA

Manchester, Supercoppa in 4 gol

■ LONDRA. Il Manchester United ha iniziato la nuova stagione alla grande. I campioni d'Inghilterra hanno battuto 4-0 il Newcastle di Kevin Keagan nella partita valida per l'assegnazione della Supercoppa. Un match spettacolare, quello disputato ieri pomeriggio allo stadio di Wembley. Protagonista assoluto il francese Cantona, che ha aperto al 25' le marcature (tocco felpato sul portiere in uscita), ha confezionato l'assist del 3-0 di Beckham (86') e ha scatenato una mini rissa (avversario stratonato per i capelli), gesto che gli è costato un'ammonizione. Le altre reti sono state realizzate da Butt al '30 e Keane all'88. Il Newcastle è uscito dal campo umiliato. Per la sua nuova stella, il centravanti Shearer (capocannoniere degli europei), acquistato per 37 miliardi, un giorno da dimenticare.

LA CURIOSITÀ. Olandesi, argentini, tedeschi, russi: dalla A alla C cercano un contratto

Stranieri in prova, il calcio è tutto un film

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Quel manigoldo di Bosman ha regalato ai calciatori un'estate memorabile. Squadre con otto stranieri, come l'Inter di Moratti. Grandi talenti italiani emigrati all'estero: Vialli, Ravanelli e Di Matteo spediti in blocco in Inghilterra. Ma Bosman è stato un burlesco anche per quello che sta accadendo in diverse squadre delle nostre contrade, dalla serie A ai dilettanti. È nata una nuova categoria: il giocatore straniero in prova. Il più numerosi sono gli olandesi (sono i più intraprendenti, hanno il senso degli affari) e gli argentini (hanno sempre un passaporto italiano in tasca), ma nel mazzo ci sono anche tedeschi e ghanesi, camerunsi e bosniaci. L'operazione è avviata dal procuratore: ricevuto l'ok, il giocatore finisce in prova nel ritiro estivo. Le spese di alloggio sono a carico della società ospitante (ma per gli extra, tipo le telefonate, bisogna mettersi d'accordo). Poi, dopo aver sgobbato come un soma-

ro, il giocatore viene spedito in campo contro i postini della Bassa o contro gli alpini della montagna. Ci sono molto occhi dietro a questi calciatori-avventurieri: quelli del tecnico (esigente), quelli del procuratore (speranzoso), quelli del presidente (che cerca l'affare), quelli del tifoso (diffidente).

Il più illustre tra i giocatori in prova è sicuramente il ghanese Nii Odartey Lamptey, classe 1974, da qualche giorno aggregato al Palermo. Quando aveva sedici anni si disse di lui: «È il nuovo Pelé». Fu scoperto proprio in Italia, al mondiale Under 17 di Montecatini, dove fu premiato come miglior giocatore. Morale, Lamptey sbarcò in Belgio, all'Anderlecht, dove iniziò con il piede giusto la sua avventura calcistica. In Coppa Uefa, segnò un gol alla Roma. Poi, però, cominciarono i guai. L'insediamento fu più difficile del previsto. Da Kumasi, la città natale, a Bruxelles, il salto fu enorme. Forse eccessivo, e così

Lamptey cominciò a perdere colpi anche in campo. Iniziò un bel pellegrinaggio europeo. Prima in Olanda al Psv Eindhoven, poi in Inghilterra, prima all'Aston Villa e poi al Coventry. Fino alla chance italiana, al Palermo di Ignazio Arcoleo, dove Lamptey ha già fatto gol nel cuore dei tifosi palermitani con un golazzo di testa in tuffo contro il Foligno. Lamptey dovrebbe superare l'esame. Il talento calcistico è indiscutibile, il problema è verificare la capacità di adattarsi all'Italia e al nostro football.

Dall'Africa, un altro giocatore in prova: il camerunense Bietek, che appena due mesi svernava in Inghilterra, tra i ragazzi dello Stoke City e fece girare la testa a Maldini e Costacurta nell'ultimo test della Nazionale prima degli europei. Rispetto ai ragazzotti inglesi, Bietek aveva ben altro passo. Ora, Bietek si gioca la sua chance italiana a Verona. Ha già segnato un gol alla Roma nell'amichevole della scorsa settimana, ma Cagni aspetta per dare il giudizio definitivo. Dal punto di vista caratteri-

le il ragazzo ha superato l'esame: «È un tipo assai sveglio - ci ha detto Cagni - parla quattro lingue e in pochi giorni ha già imparato l'italiano. Fisicamente è molto forte, deve però capire come si gioca in Italia». Al Foggia, in serie B, siamo già al secondo provino. Boccio l'attaccante russo Sergej Dmitriev, ora tocca al tedesco Mark Dittgen, 22 anni, che lo scorso anno ha segnato 14 gol nella prima divisione svizzera con la maglia dell'Ybberna. Il procuratore di Dittgen, che a 18 anni debuttò nel campionato di serie A tedesco con la maglia del Kaiserslautern, è il rumeno Viorel Nastase, che quindici anni fa giocava in serie A con il Catanzaro. Burginich, allenatore del Foggia, ha dato un primo giudizio positivo. E invece andata male all'argentino Leonardo Vujacic, 23 anni, che ha cercato fortuna al Castel di Sangro: il tecnico della squadra abruzzese, Jaconi, ha emesso un verdetto negativo. Missione fallita anche per l'attaccante serbo Petar Puaca, in prova al Genoa: i quattro gol ai dilettanti del latomar

sono stati inutili. Il Brescia ha bocciato un georgiano: Michele Ashvetia. A Cosenza sta cercando un contratto un centrocampista bosniaco: si chiama Mirko Turcovic, i tifosi lo hanno accolto con simpatia.

E la serie C? Provini in serie anche da quelle parti. L'ultimo della serie riguarda l'italo-argentino Leonardo Ricatti, 26 anni, attaccante, 15 gol nell'ultimo campionato di serie A. Ha una settimana di tempo per convincere i dirigenti irpini. Sarà invece bocciato, ad Andria, l'olandese Michael Kandhuy, 24 anni, attaccante, mentre alla Juve Stabia è stazionaria la situazione dell'olandese Sandy Schreur. Sulla via del ritorno (a casa) è un altro olandese, Ulrich Landvreugd, che non è piaciuto al Trapani, mentre a Terni (C2) si sogna con un argentino dal passaporto italiano, Gabriel Da Rio Silenzi. Ha il passaporto italiano, ma (dicono) balla bene il tango. Soldi e sogni, molte esistenze in gioco. Un gioco crudele: chi viene bocciato, torna alle sue miserie.

COPPA D'AFRICA

Lo Zaire vieta il volo del Burundi

■ BUJUMBURA. Lo Zaire ha proibito il passaggio sul suo territorio di un aereo che doveva portare nella Repubblica centrafricana la nazionale del Burundi di calcio per un impegno di qualificazione di Coppa d'Africa edizione 1998. La frontiera tra Zaire e Burundi è chiusa da qualche mese. L'esercito del Burundi, dominato dalla minoranza tutsi, accusa lo Zaire di ospitare i ribelli hutu, suoi avversari. Lo Zaire ha preso parte al summit regionale d'Arusha (Tanzania), che il 31 luglio scorso ha deciso di adottare una serie di sanzioni economiche contro il regime del presidente tutsi Pierre Buyoya, giunto al potere il 25 luglio in seguito ad un golpe. Intanto a Kampala, in un altro match eliminatorio della Coppa d'Africa, Uganda-Etiopia è finita 1-1. La gara di ritorno si giocherà ad Addis Abeba il 24 agosto.